Oh mio dio, i Leeches!

Mercoledì, 21 Aprile 2010 19:38
Di Ilaria Dambrosio

È la frase che ha ispirato il nome della band, ed è la stessa esclamazione che viene spontanea guardando questo fenomenale quartetto dal vivo.

Alla prima penserete che sono pazzi, poi vi renderete conto che si stanno divertendo da matti, e che stanno divertendo anche voi. Infine capirete tutto sublimando il concetto in due sole parole: punk-rock.
Di questo genere ne abbiamo vari risvolti, ma i Leeches non hanno scelto né quello più duro e arrabbiato, né quello più sgraziato, bensì il filone più allegro e scanzonato. Il loro fatrock si riaggancia al concetto di cibo, del mangiare, del divertirsi e soprattutto prendersi poco sul serio. I giri semplici e diretti delle chitarre e del basso, i tempi non troppo veloci e i cori frequenti riportano alla mente i Ramones, ma ai Leeches non manca certo la personalità, quella che li ha portati alla pubblicazione del terzo album Get Serious, tiolo evidentemente ironico come, appunto, tutta la loro musica.

Phoca PDF

L'intervista

Quando è nato il gruppo?
Il gruppo nasce a Cantù nel 2002. Arrivavamo da varie formazioni, ma con i Leeches siamo insieme da 8 anni, tranne per quanto riguarda Freddy, il più giovane di noi arrivato più tardi. In questo tempo abbiamo fatto davvero tante esperienze e concerti.

Cosa vuol dire e da dove arriva il vostro nome?
Leeches significa "sanguisughe" e non è stato scelto per un motivo particolare. Guardando il film Stand by me di Rob Reiner, il batterista è stato colpito dalla scena in cui i ragazzini protagonisti cadono in un fiume uscendone coperti di sanguisughe e urlando: "Leeches, oh my God!". Gli è piaciuto come suonava, l'ha proposto alla band ed è stato scelto.

È appena uscito il vostro nuovo CD. Ce ne volete parlare?
Dopo Fun is dead nel 2006 e Eat the Leeches nel 2008, a marzo 2010 è uscito il nostro terzo album, Get serious, per la Tre Accordi Records. Contiene undici pezzi, è un disco molto fresco e divertente e stasera ne proporremo alcuni brani.

Parliamo della vostra musica. Quali sono i gruppi da cui vi sentite ispirati?
Ovviamente tra le nostre influenze ci sono gruppi punk-rock imprescindibili come i Ramones, ma i nostri ascolti si allargano nel panorama rock: Angry Sammons, Alice Cooper, Adolescents, Bad Religion, Adverts, Syd Barret…e potremmo andare avanti tutta la sera! Quello che proviamo

Phoca PDF

a fare è attingere da queste influenze diverse cercando di creare qualcosa di nostro. In fondo la storia del punk-rock è lunga e quello che si doveva dire è stato già detto. Si può solo cercare di riciclare bene.

Quindi vi inserite nel filone del punk-rock?
Sì, questo è il nostro genere.

Anche se la vostra band è insieme da otto anni, come vedete la situazione nel cercare membri per un gruppo?
Più passa il tempo più è difficile: quando sei giovane hai un sacco di amici della tua età che suonano, per formare un gruppo non ci vuole molto. Quando superi i 25 anni i musicisti diminuiscono, ma hai la possibilità di guardarti intorno, uscire dai confini della tua zona. Perciò, bene o male, qualcuno si trova.

Per quanto riguarda invece i locali in cui potersi esibire dal vivo, come vedete la situazione? È cambiato qualcosa da quando siete sotto etichetta?
Sicuramente da quando abbiamo l’etichetta la situazione è migliorata, ma comunque ci sembra che i locali in cui suonare dal vivo siano pochi e pochi quelli interessanti. Molti gestori non sono appassionati di musica e vedono il locale come un’azienda, quindi tante volte sono più interessati a far suonare le cover band che i gruppi originali, perché per loro è un business.

Phoca PDF

E per quanto riguarda la situazione cover band come la vedete?
Quel tipo di musicisti prendono la musica come un lavoro, una visione che non ci appartiene. Per noi suonare è un hobby serio e impegnativo, ma di sicuro non vogliamo che diventi qualcosa di più. Le cover band hanno evidentemente più opportunità di un gruppo che fa pezzi propri, ma di spazi non ne rubano: non sarebbe comunque giusto riuscire a calcare certi palchi non avendo nessuna esperienza. Vanno meritati e la gavetta è fondamentale per questo.

Avete notato differenze nell'esperienza di musicisti da quando avete l'etichetta?
Prima di tutto c'è da dire che la nostra è un'etichetta indipendente, quindi la loro è una passione quanto la nostra nel suonare, nessuno di noi ci vive. La differenza si nota perché grazie a un'etichetta non sei più solo, hai qualcuno che ti dà una mano nello stampare i CD, dal punto di vista economico e anche perché conosci un sacco di gente, ma fondamentalmente noi continuiamo ad avere lo stesso atteggiamento di prima: suoniamo per il piacere di suonare. Il nostro non è nemmeno un genere né un tipo di gruppo in grado di portare la musica a livello professionale, quindi non abbiamo pretese che vanno al di fuori delle nostre possibilità.

A chi suggerireste di ascoltare i Leeches?
Ai bambini. A loro piacciamo tantissimo, perché la nostra è una musica molto istintiva e divertente. Purtroppo ci sono pochi genitori che fanno ascoltare rock ai loro figli e, nel nostro caso, li vorremmo vedere anche ai nostri concerti.

The Leeches live @ Honky Tonky

Città: Cantù, Como
Componenti: Riccardo (chitarra); Massimiliano (basso e voce); Frederick (chitarra); Simone (batteria).
Genere: Punk-Rock
MySpace: www.myspace.com/leechesfatrock

Phoca PDF